

Genova li 14 ottobre 1903



Onor Sig.^{re}

Il Negroni Umberto ritornato a bordo e non avendo trovato il Venturini è rimasto meditando, pur tuttavia adempiendo ai suoi doveri. Dopo alcuni giorni profittando della venuta d'un nuovo tenente che solo in quel giorno incominciava la sua guardia, gli disse: in terra chiamano, vado a prender quel lì. Il tenente nuovo, colto nella buona fede e non ancora abituato perciò alle mie norme annui e invece il Negroni se ne andò avendo lasciato detto cioè avendo detto a due compagni:

Ah! io son ritornato si pentito; ma il Venturini non vien più, allora me n'andrò anch'io. Mi hanno mandato qui ingannandomi ed ora devo star io solo. — e te ne è andato. Ho ripetute nuove

ricerche; ma ho capito che lui è ritornato
costi, perché in nessun altro centro si è potuto
riuscire nonostante le più rigorose ricerche
fatte.

Il fatto quantunque nuovo a bordo della
mia Nave - Scuola, non mi ha affatto impressionato
o ne ho già fatta considerazione accurata in un
Capitolo di un Opera che sto scrivendo sulla mia Istituzione.
Io trovo il fatto naturale.

I ragazzi abituati in un Istituto che li manda
fuori a lavoro e che perciò sono a contatti dai quali
non attingono nessuna cura educativa, e che hanno
una mercede ~~spesa~~ minima, e che a volere o
volare son fuori a far a modo loro,

Considerato che i ragazzi sono venuti a bordo
della mia Nave - Scuola con meriti diversi da
quelli che adopro io per ammetterli, poiché essi
son venuti credendo trovar laboratorij (quantunque
non avrebbero lavoratorij) e di guadagnare una

mercede e di essere anche liberi, così a me le mille
volte hanno dichiarato fessi insomma in queste idee.

È la prima volta che ho accettati giovanetti da
ritirare (fuori Genova) da altro Istituto; ma se dovessi
avere simile offerta allora, prima di accettarli, metterei
in alle Spettabile Direzione il modo al quale bisogna
attenersi affinché i ragazzi che accettati vengano di
buona voglia e vi rimangano come vi sono sempre
rimasti e ben riusciti quelli che da 20 anni ad
oggi ho raccolti a bordo della mia Nave-Scuola.

È confesso sinceramente che non sono affatto
disgustato della non riuscita di tale esperimento perché
l'accaduto è un fatto dippiù dimostrativo dell'assoluta
efficacia del mio sistema educativo da me tenuto
anche nell'ammissione dei ragazzi.

Duolmi solo del fatto in sé stesso.

Ove alle S. S. L. D. piacesse fare un esperimento
col mio sistema, me ne avvertano quando a loro
piace, ch'io sarò lieto appunto di porgerlo alle S. S. L. D.

l'esperimento per il quale ho arteggiato di riuscita.

Accolga. Egregio signor, i tempi della mia
Stima e sarei anche lieto se avvenisse che Elle mi
fosse in un comodo cortese di visitare la mia
Nave - Scuola, avvertendola però che prima delle
14 non ho orario fisso a bordo agitandomi in
detto tempo per bisogni materiali della mia
Istituzione mentre dopo le 14 sono quasi
costantemente, salvo casi eccezionali, a bordo.
Rinnovando i miei saluti.



Perdoni la fretta

Il Fondatore e Direttore
della Nave - Scuola "Redenzione"
Prof. Nicolò Faravento